

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 145 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.645
INTERURBANE: Amministrazioni 684.706 - Redazioni 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
MINORILETTA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echl spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanza L. 200 - Legalità L. 200 - Rivoluzioni (SFI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.941 2-3-4-5 e success. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 24 un numero speciale dedicato al decimo anniversario del
25 APRILE
Amici, organizzate la diffusione!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 103 MERCOLEDÌ 13 APRILE 1955 Una copia L. 25 - Arretrate L. 30

I CATTOLICI E LA PACE

Siamo grati all'Osservatore Romano per la colonna di piombo che, nel suo numero di sabato scorso, l'autorevole organo vaticano ha voluto dedicare ai lavori del Comitato nazionale della pace. Il fatto nuovo e saliente, rispetto a precedenti campagne di pace, emerso da quel numero, è stato quello di un più largo impegno di quadri e di masse cattoliche organizzate, in quanto tali, nell'attuale campagna contro la preparazione della guerra atomica; ed è questo, appunto, il dato che il Comitato nazionale della pace ha particolarmente sottolineato nella stampa, aggiungendo che ogni sforzo sarà compiuto per allargare ulteriormente questo impegno, nel quale le masse ispirate dalla fede e dalla dottrina cattolica si trovano accomunate a quelle orientate verso gli ideali del socialismo.

«E' questa l'apertura?», si domanda nel titolo dell'articolo dell'Osservatore. Dobbiamo dire che la fedeltà con la quale, nella prima parte del suo articolo, egli riproduce il comunicato del Comitato nazionale della pace, per quanto riguarda l'impegno di quadri e di masse cattoliche organizzate nella attuale campagna attorno ai motivi dell'appello del Ventesimo, per un'omissione entusiasmante, che appare persino un po' imbarazzata. Il lettore dell'Osservatore, che non dispone di altre fonti di informazione, ignorerebbe infatti un particolare non secondario, cui sembra: che l'impegno comune, costatato ed ulteriormente sollecitato dal Comitato nazionale della pace, è quello per una presa di posizione contro la minaccia di una guerra di sterminio atomica.

«E' questa l'apertura?», si domanda l'articolo dell'Osservatore, traducendo in termini di tecnica politica e parlamentare un problema di tanto più larga portata nazionale ed umana. E' emettendo accenti di parlare del tema proposto dai partigiani della pace per un impegno comune, dopo essersi presa con quei partigiani della pace ai quali non piace la censura cinematografica dell'Osservatore, e persino con la nuova rivista degli onnivori Meloni, l'articolo conclude, naturalmente, che «questa apertura non s'ha da fare».

Dobbiamo riconoscere che mai, in effetti, il Comitato nazionale della pace ha preso l'iniziativa di una apertura verso l'onorevole Scalfaro, per una azione comune nel campo della censura cinematografica. Ma non pare all'articolo dell'Osservatore che il suo discorso assomigli a poco a quello di un tale che, alla domanda «dove stai?», rispondesse «porto pezzi?». I partigiani della pace, d'altronde, nel loro Comitato nazionale, non si sono occupati di apertura a destra o a sinistra; hanno bensì costato, sulla esperienza concreta della campagna in corso, che se delle basi di interclassi e quelle ispirate agli ideali del socialismo esistono attorno ai temi più diversi, attorno ai problemi della lotta contro la preparazione della guerra atomica un impegno comune diventa praticamente obbligatorio ed è fin d'ora largamente in atto, per più profondi e permanenti motivi di carattere ideologico, ai quali né i partiti marxisti né quelli cattolici possono rinunziare senza spezzare quel filo che li lega alle masse. O è buona laica, come fa l'articolo dell'Osservatore, cercar di nascondersi di un impegno in atto?

«E' questa l'apertura?», si domanda sabato scorso, senza ironia, l'articolo dell'Osservatore. O in altri termini: è proprio su questo punto che una obiettiva considerazione si determina fra la azione delle masse cattoliche e quella delle masse ispirate agli ideali del socialismo? Ma che un impegno comune contro la preparazione della guerra atomica sia diventato ormai obbligatorio non solo per i partiti marxisti o per il Comitato dei partigiani della pace, ce lo ha confermato, domenica scorsa, la massima autorità del mondo cattolico: il Papa, che ha preso ed approfondito questo tema,

DI FRONTE ALL'OSTINATA INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI

Il porto di Genova è bloccato ieri da uno sciopero totale

Grandi manifestazioni di strada degli scioperanti vanamente ostacolate dalla polizia - Da ottantaquattro giorni gli operai del Ramo Industriale sono in lotta contro la "libera scelta",

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GENOVA, 12. — La lotta del porto di Genova è entrata, dopo la parentesi pasquale, in una nuova fase, forse la più dura e impegnativa. Il più massiccio sciopero della lunga battaglia che conducono i portuali genovesi ha avuto inizio questa mattina alle ore 8 e continua tuttora. La prima delle grandi azioni di lotta decise dai portuali nelle assemblee della scorsa settimana è pertanto in corso in un momento in cui tutto il porto è congestionato di navi. Oltre 60 sono infatti i piroscafi da carico e passeggeri, tra cui i transatlantici Andrea Doria e Augustus Alexander, e una lunga serie di caroselli e altre grandi navi. Le operazioni di carico e scarico sono sospese per le alte mura del lavoro. Questa mattina erano presenti sulle chianate tutti i lavoratori delle compagnie Unica, Merci varie e Pietro Chiavari. Le chianate di turno avevano regolarmente lavoro, ma nessuno dei 6.000 lavoratori rispondeva.

che da quel momento è apparso silenzioso e deserto di uomini. Dopo brevi assemblee sulle Calate, i portuali uscivano dai varchi riversandosi in via Gramsci e nella zona dell'angiporto tra due file di poliziotti e reparti di carabinieri che non potevano fare nulla per impedire la vasta azione dei lavoratori. Nuovi e numerosi contingenti di «Celere» venivano immediatamente inviati nelle zone del porto, alle Grazie, a Caricamento, a Principe e ai varchi di Sampierdarena, ma nessun incidente si è verificato. Ordinatamente i portuali si sono diramati a gruppi lungo le strade del centro per una larga opera di chiarificazione e per le raccolte di solidarietà a sostegno degli eroici lavoratori del Ramo Industriale in sciopero. E' stato a questo punto che le forze di polizia sono intervenute in via Gramsci contro i portuali.

Il passo dei lavoratori non ha avuto però esito alcuno, per cui ai portuali non è rimasta aperta che la via della lotta. La prima illusione si è disintegrata con lo slancio umano di solidarietà che si è manifestato spontaneamente e consapevolmente in tutti i lavoratori del porto di ogni categoria in un'assemblea di questa sera — con maggior vigore ed ampiezza nei giorni prossimi, fino allo sciopero di tempo indeterminato e con la partecipazione delle altre categorie di lavoratori.

LA SCOPERTA DI SALK DEFINITA «ALTEMENTE EFFICACE»

I primi risultati del vaccino contro la paralisi infantile

Gli esperimenti sono stati condotti su un milione e 800 mila bambini - Il governo americano ha autorizzato la vendita al pubblico del nuovo ritrovato



Il dr. Jonas Salk mostra due flaconi del vaccino da lui scoperto

NEW YORK, 12. — L'annuncio che il vaccino contro la poliomielite preparato dal dott. Jonas Salk dopo anni di esperimenti è «privo di proprietà nocive, sicuro ed efficace in alto grado», è stato dato oggi all'Università dello stato del Michigan, ad Ann Harbor, dal dott. Thomas Francis che ha svolto una relazione in proposito davanti a centinaia di scienziati, di medici e di giornalisti. La cornice scelta per inguadrare questo avvenimento era fra le più solenni in cui una relazione in proposito davanti a centinaia di scienziati, di medici e di giornalisti. La cornice scelta per inguadrare questo avvenimento era fra le più solenni in cui una relazione in proposito davanti a centinaia di scienziati, di medici e di giornalisti.

Vittoria alla Radaelli dopo 22 giorni di lotta

I lavoratori hanno imposto il ritorno alla legalità sul licenziamento di tre membri della C.I.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MILANO, 12. — All'inizio della quarta settimana di sciopero continuato, la compagnia di navigazione Radaelli, sostenuta dalla solidarietà di tutte le fabbriche del rieme della cittadinanza, ha permesso di concludere oggi un'azione di lotta dei lavoratori che ha avuto un primo importante successo. La legalità è stata riportata nell'azienda, la direzione è stata costretta a riconoscere e a rispettare il contratto di lavoro, violato quando tre membri della Commissione interna furono licenziati in tronco senza osservare la normale procedura.

La caduta dell'aeroplano diretto a Giacarta provocata da sabotatori americani e di Cian

La Cina aveva informato le autorità di Hong Kong delle trame, dei servizi segreti degli Stati Uniti e del Kuomindan — Una inchiesta è stata aperta nella colonia britannica

HONG KONG, 12. — Una rivelazione di estrema gravità è stata fatta oggi da fonti ufficiali cinesi a proposito dell'incidente occorso all'aeroplano che trasportava parte della delegazione cinese alla conferenza di Bandung, e che è precipitato in mare durante il volo fra Hong Kong e Giacarta.

UNA DOCUMENTATA DENUNCIA DEL GOVERNO CINESE

«L'incidente occorso all'aeroplano che trasportava parte della delegazione cinese alla conferenza di Bandung non è in nessun caso un incidente normale, ma un crimine commesso deliberatamente dalle organizzazioni di agenti segreti degli Stati Uniti e di Cian Kai-seck». Riferendo le circostanze illustrate da Nuova Cina, la dichiarazione del ministero degli Esteri cinese aggiunge che le autorità britanniche di Hong Kong e di Giacarta hanno una grave responsabilità per questo incidente e chiede loro di condurre una completa inchiesta sull'incidente per arrestare e punire, secondo la legge, gli agenti segreti che hanno partecipato al complotto.

I colloqui sovietico-austriaci si sono iniziati ieri a Mosca

Primo cordiale incontro fra Molotov e Raab

ANCHE MIKOIAN PARTECIPA ALLE TRATTATIVE - Gli statisti austriaci ricevuti dal Presidente del consiglio dei ministri Nicolai Bulganin - Un ricevimento offerto in onore degli ospiti al ministero degli Esteri sovietico

MOSCA, 12. — In un'atmosfera di cordiale accoglienza si sono aperte oggi a Mosca le conversazioni tra i dirigenti sovietici e la delegazione del governo austriaco, capeggiata dal Cancelliere Raab, che era giunta ieri nella capitale dell'URSS. Questa mattina ai Cremlino Bulganin e Molotov hanno ricevuto i loro ospiti in una visita che ha avuto soprattutto il carattere di una prima presa di contatto ufficiale. Gli incontri veri e propri tra le due delegazioni sono invece cominciati nel pomeriggio, quando, alle 15, essi hanno avuto una prima conferenza comune: da parte sovietica erano presenti i compagni Molotov e Mikojan, mentre l'Austria era rappresentata da Raab, Schaefer, Figl e dai loro accompagnatori. Questo è tutto quanto si è potuto apprendere su questa prima giornata dei lavori. Le due delegazioni non hanno emesso in serata alcun comunicato.

Decline di nuovi iscritti al PCI a Napoli e Reggio E.

La campagna di reclutamento al PCI ha registrato nelle giornate pasquali nuove e significative adesioni. A Pozzuoli 65 cittadini hanno chiesto l'iscrizione al nostro partito. Fra essi sono undici operai dello stabilimento metallurgico ex Ansaldo, 28 pescatori e cinque donne. Ha chiesto l'iscrizione al nostro partito anche il capitano dei carabinieri, il signor G. C. di Reggio Emilia ha reclutato, sempre nel giorno di Pasqua, 15 giovani e ragazze.

Togliatti parlerà domenica a Milano

MILANO, 12. — Il compagno Palmiro Togliatti parlerà domenica pomeriggio al velodromo Vigorelli di Milano, nel corso di una grande manifestazione in onore del Decennale della Resistenza. Il compagno Togliatti parlerà sul tema: «Il contributo dei comunisti alla Resistenza italiana».

Oggi, alle ore 16 il Comitato centrale

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano si riunirà oggi 13 aprile in Roma. L'ordine del giorno dei lavori, come è noto, è il seguente: 1) Le elezioni regionali in Sicilia. Relatore GIROLAMO LI CAUSI; 2) L'Unità e la stampa del Partito. Relatore G. C. PAJETTA.

Il dito nell'occhio

Baciologia
La genesi dell'aria ha diffuso una apprezzazione del sottosegretario agli Interni circa la vicenda sulla morale nei cinema di Torino. Il sottosegretario agli Interni, che ha una predilezione per le cose teatrali, ha fatto un'ironica e spiritosa distinzione tra il «bacio d'ammorosa» e il «bacio di carità» e altri «platonici» gesti di effusione conosciuti anche in pubblico tra i due «sesti». Si tratta poi di una sottile distinzione del bacio, che egli distingue in «pubblico e impudico», e conclude con un'alto discorso su «tale forma di effusione amorosa».

(Continua in 2. pag. 3. col.)

LE PRIME LISTE COMUNISTE PER LE ELEZIONI SICILIANE

L'indipendente onorevole D'Antoni a capo della lista del PCI in provincia di Trapani

Dichiarazioni del deputato autonomista - I candidati nella circoscrizione di Caltanissetta - Lotte intestine nelle file dei partiti avversari - Querele tra socialdemocratici

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 12. - La prima lista per le elezioni della terza Assemblea regionale siciliana è stata presentata nella circoscrizione di Caltanissetta dal Partito comunista italiano.

formazione di un governo a carattere unitario, con la partecipazione dei rappresentanti delle forze del lavoro, ha dichiarato:

«I recenti avvenimenti sulla legge di riforma elettorale hanno chiarito meglio molte cose e molte situazioni che certamente non concorrono ad accrescere fiducia nella stabilità e nello sviluppo delle nostre istituzioni democratiche e nella nostra autonomia».

Privitera ha sporto querela contro il segretario della Federazione provinciale dottor...

SI E' APERTA LA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE NAZIONALE

La 33° edizione della Fiera di Milano inaugurata ieri dal Presidente Einaudi

Gallarati Scotti rievoca la figura dello scomparso presidente Gasparotto - La visita del Capo dello Stato ai padiglioni - Significative cifre sull'ascesa della grande rassegna internazionale



MILANO - Il Presidente Einaudi arriva davanti al Palazzo delle Nazioni (Teletel)

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 12. - Stamattina, alla presenza del Capo dello Stato, è stata inaugurata la XXXIII Fiera di Milano. L'annuncio è stato dato dall'arrivo delle sirene della Campionaria alle 10.05.

SPAVENTOSA STRAGE DURANTE UNA FESTA RELIGIOSA A MONTORO SUPERIORE

Cinque pellegrini uccisi e cinquanta feriti dalla folgore abbattutasi su una chiesa

Cinque dei feriti sono gravissimi - Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AVELLINO, 12. - Una grave sciagura si è verificata alle ore 12,20 di oggi, durante la violenta tempesta che ha imperversato su tutta l'Irpinia nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio.

lungo la stradella che si inerpicava sulla collina, migliaia di pellegrini che in preda al panico, si dirigerono di corsa verso l'oratorio, la frazione di Montoro Superiore ai piedi della collina. Sul piazzale antistante la chiesa, vigili trovano cadaveri carbonizzati e due moribondi spirati poco dopo.

schereccio «Omoro II» ed il caiccio «Primavera I» che sono stati dirottati in un porto della zona B. L'«Omoro II» era una saccellava, aveva a bordo nove uomini di equipaggio oltramarino, capitanato dal signor...

Al compimento dei funerali del compagno Capellaro TORINO, 12. - Si sono svolti oggi pomeriggio a Monragnò Biellese i funerali della signora Maria Bessia vedova Capellaro, madre del compagno Renzo Capellaro, direttore amministrativo del nostro giornale, deceduta nei giorni scorsi a Torino in seguito a...

Il vaccino a Firenze

FIRENZE, 12. - Domattina, alle ore 10, all'Ospedale Meyer, si riuniranno il medico provinciale prof. Martorana, il direttore dell'istituto di igiene prof. Mazzetti e il direttore dell'Ospedale Meyer, prof. Cesare Cocchi, per discutere sull'impiego a Firenze ed in alcune zone della provincia del vaccino contro la poliomielite, della cui scoperta è stata data notizia ieri in questa pagina.

colloquio di due ore circa tra Scelba e Fanfani ha segnato l'inizio della fase consultativa tra gli esponenti del governo e dei partiti di maggioranza, in vista della elezione del Capo dello Stato, delle conseguenti dimissioni di Scelba nella carica di nuovo eletto, quindi della crisi, del rimpasto, o della «chiarificazione» che vi farà seguito.

elaborato che questo è il bilancio di prova di ogni ulteriore collaborazione quadripartita, e sembra fin d'ora evidente che l'accordo non sarà facile (la segreteria liberale, ieri, avrebbe già deciso di escludere comunque una candidatura democristiana).

mezzo della festa, quando improvvisamente si scatenava la bufera. Ben presto, fra tuoni e violenti scrosci d'acqua, un fulmine si abbatté sul campanile della chiesa.

Colloquio tra Scelba e Fanfani in vista della crisi di governo

Le bizze socialdemocratiche - Si cerca di far durare il ministero S.S. almeno fino alle elezioni siciliane

Un colloquio di due ore circa tra Scelba e Fanfani ha segnato l'inizio della fase consultativa tra gli esponenti del governo e dei partiti di maggioranza, in vista della elezione del Capo dello Stato, delle conseguenti dimissioni di Scelba nella carica di nuovo eletto, quindi della crisi, del rimpasto, o della «chiarificazione» che vi farà seguito.

elaborato che questo è il bilancio di prova di ogni ulteriore collaborazione quadripartita, e sembra fin d'ora evidente che l'accordo non sarà facile (la segreteria liberale, ieri, avrebbe già deciso di escludere comunque una candidatura democristiana).

mezzo della festa, quando improvvisamente si scatenava la bufera. Ben presto, fra tuoni e violenti scrosci d'acqua, un fulmine si abbatté sul campanile della chiesa.

Vaccinazioni in Francia, Svezia e Danimarca

PARIGI, 12. - Il ministro della Sanità, Lafay, ha reso noto che un vaccino francese contro la poliomielite verrà distribuito alla classe medica francese, fra qualche settimana, dallo Istituto Pasteur.

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Adesioni al Convegno del Decennale della Liberazione

Il comitato promotore del convegno del Decennale della Liberazione che si terrà il 17 aprile a Torino e che avrà la solenne continuità a Cuneo il giorno dopo, alla presenza del Capo dello Stato, annuncia che la preparazione della manifestazione prosegue con entusiasmo e con crescente consenso di personalità di ogni tendenza politica, della scienza, della cultura, di enti, organismi, organizzazioni culturali, di tutti i partigiani e delle associazioni degli internati, deportati e perseguitati politici.

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Adesioni al Convegno del Decennale della Liberazione

La preparazione della manifestazione che si terrà sabato a Torino e si concluderà il 17 a Cuneo

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Il fulmine

Il fulmine si è scaricato sulla folla dopo essere entrato nella torre campanaria del santuario «Incoronata».

Sepe a Napoli

NAPOLI, 12. - Nella tarda mattinata è giunto a Napoli il dott. Raffaele Sepe, presidente della Sezione Infortunata della Corte d'Appello di Roma, il magistrato, subito dopo il suo arrivo si è recato a Castelcapuano, dove è stato a visitare il comm. Michele De Santis, direttore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Negli ambienti forensi di Napoli è circolata subito dopo la voce che il colloquio tra il presidente Sepe e il Procuratore della Repubblica, Reale, sia da mettersi in relazione dell'ipotesi della venuta a Napoli.

AVRA' LUOGO IL 14 E 15 MAGGIO Conferenza a Milano sugli scambi con la Cina

L'ordine del giorno dei lavori - Relazioni dei professori Demaria e Pettazzoni

Due pescherecci dirottati in Zona B

TRIESTE, 12. - Motovedette jugoslava hanno fermato nel Golfo di Trieste il peschereccio «Omoro II» ed il caiccio «Primavera I» che sono stati dirottati in un porto della zona B. L'«Omoro II» era una saccellava, aveva a bordo nove uomini di equipaggio oltramarino, capitanato dal signor...

5 milioni rapinati in una banca sarda

I banditi, pistole alla mano, hanno svaligiato la «Banca Popolare» di Bonorva

Churchill è giunto ieri a Villa Politi

SIRACUSA, 12. - Winston Churchill, la consorte e il seguito sono giunti sul tardi pomeriggio a Villa Politi, l'abitazione di G. Cabianca, vestito da contadino, durante una perlustrazione sul Po in località Rocca delle Donne e qui ha av-

Il folle omicida arrestato a Casale

La drammatica caccia nelle campagne della zona

CASALE MONFERR., 12. - Cesare Anissideri, il militare folle di Frosinone che ieri ha ucciso a Pontestura con raffiche di fucile automatico il moicidista Gino Valsinio e Oreste Montiglio, ferendone un terzo, è stato catturato alle 12,30 da un maresciallo dei carabinieri.

Alcune notizie aggiuntive e aggiornamenti da varie fonti.

LOTTA UNITARIA PER LA LIBERTÀ

La Controriforma del cinematografo

Sono passate, se non andiamo errati, meno di tre settimane dal giorno in cui La Giustizia, con la tracotanza un po' ridicola che contraddistingue gli atteggiamenti dell'on. Saragat e dei suoi seguaci, proclamava che l'orizzonte del cinema italiano si andava ormai «schiarendo», «chiarendo», poiché la bandiera della difesa del cinema italiano, della sua libertà d'espressione e del suo sviluppo economico, era stata saldamente impugnata da una non meglio identificata «Associazione Cinema Libero» che avrebbe dovuto, più o meno, gravitare nell'orbita del Partito socialdemocratico, e che, ad ogni modo, era stata tenuta a battezzare con il nome di «Associazione per la libertà della Cultura». Ed è passata poco più d'una settimana dal giorno in cui, al nostro rilievo che mai, ci sembrava, si accingeva a battersi per la libertà del cinema italiano, da un lato, lavorava a spezzarne gli organismi rappresentativi unitari tradizionali e, dall'altro, mostrava di identificare il principale nemico della libertà del cinema italiano nei comunisti, la Giustizia risponde, con sicurezza di dare tempo e che, se ci sarebbe stato da battersi contro le minacce dell'oscurantismo clericale, i socialdemocratici non sarebbero stati secondi a nessuno: come secondi a nessuno volevano poi essere nella lotta contro le minacce delle sopraffazioni comuniste nel cinematografo.

Ma, che mai necessario, in questa come in numerose altre questioni, uscire dall'equivoco e smetterla finalmente — i socialdemocratici per i primi, ma anche i repubblicani e i liberali che hanno mostrato d'impegnarsi dinanzi alle dichiarazioni dell'onorevole Scalfaro, e i democratici che non vi hanno operato un minimo di scollamento — con quella sorta di «attentismo» e di «doppio gioco» che, in materia di libertà e di democrazia in generale, e in materia di libertà della cultura in particolare, si sta prendendo troppo facile piede nel nostro paese. Vogliamo dire che è certo bello indignarsi, come un po' tutte le correnti della opinione pubblica hanno mostrato di fare, dinanzi allo sfacciato tentativo dell'onorevole Scalfaro di fare assurdi, i criteri che regolano la compilazione delle liste dei libri proibiti: pre- il Santo Uffizio a criteri per la «produzione controllata» di film in Italia; ma che meno bello è fingere di non sapere che, se l'on. Scalfaro ha osato, il giorno 7 aprile 1953, parlare come ha parlato, ciò è stato possibile solo perché da qualche anno a questa parte, ormai, ma da un anno in questa parte in misura ogni giorno crescente, si fa sempre in Italia dei diritti democratici e di tutte le libertà dei



Gérard Philipe e Antonella Luaidi nel film di Claude Autant-Lara «Il rosso e il nero», sul quale i censori clericali del nostro Paese stanno effettuando gravi tagli e modifiche.

«Il rosso e il nero», sul quale i censori clericali del nostro Paese stanno effettuando gravi tagli e modifiche. Si comprenderà, perciò, con quanta curiosità noi si siano andati a cercare, un giorno dopo l'altro, una presa di posizione della Giustizia nei confronti dell'on. Scalfaro; e con quale e quanta meraviglia noi abbiamo finalmente appreso, come, secondo i nostri metaforici che occupano il momento, «suffragio» (sì, polemizzare sulla validità e positività delle imputazioni ideologiche) dell'on. Scalfaro, e come, invece, sia meglio attendere l'altro «colloquio» con la stampa promesso dall'imbattibile Instigatore dei costumi (e non solo in senso metaforico) che occupa provvisoriamente la carica di supremo moderatore degli «spettacoli» nel nostro paese.

STORIA ASPRA E GLORIOSA DELLA GENOVAI

Nella fabbrica pisana che crolla resiste la cooperativa operaia

Legni marci, muri pendenti - Lo stabilimento chiuso dai padroni e riaperto dai trecento lavoratori che lo gestiscono direttamente - Rinnovato il macchinario attraverso enormi sacrifici - Arriva lo sfratto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PISA, aprile. Qua dentro, tutto sta per crollare. I tetti, neri e sbrucchiati, pesano sui travi e sui tralicci scossesi. Le pareti pendono, i muri maestri presentano pance e crepe profonde, gli intonaci traballano, le travi sono ammarcate, i soletti non reggono più e oscillano fra scricchiolii che mozzano il fiato. Tutto è fatto di vecchie assi di legno di mattoni ormai maciati stracotti dal caldo insopportabile dei forni, e i forni, quelli che ancora funzionano, sprizzano bagliori e nubi di fumo nero. Sotto la fabbrica c'è un enorme capannone a due piani, un po' distaccata dagli altri reparti, pure di legni marci e di muri che pendono. Di lato esistono ancora le due chimie, sbruciate da un incendio che ne ha fatto un cumulo di macerie. Poche ore fa, una notte di vento, se fosse capitato di giorno, vi sarebbero rimasti tutti gli operai. Nel reparto coupage, cinque operai rimasero feriti sotto la caduta di travi e calcinaccio e venne ucciso un ragazzo di diciannove anni, che si presentò al pronto soccorso con gravi lacerazioni alla testa e al collo. Vi perse un braccio.

Il problema non è dunque soltanto di «scandalizzarsi» delle idee «etiche» dell'onorevole Scalfaro e tanto meno di «prender tempo» per «scandalizzarsi» (come vorrebbe «prender tempo» la Giustizia). Il problema è di convincersi che le questioni della libertà e della democrazia diventano in Italia ogni giorno più urgenti; che va impegnata una lotta a fondo per salvarle; che questa lotta è, e non può non essere che unitaria, perché la difesa della libertà è indivisibile, e non ammette «distinzioni» né di luoghi né di persone né di settori; che questa lotta può essere vinta purché tutti coloro che vogliono sinceramente salvare la democrazia e la libertà non professino l'«attentismo» o il «doppio gioco» ma si battono per esse, dappertutto e in ogni momento a viso aperto e a fronte alla.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TACEN SUPERIORE, 12. — Con un logoro cappottino grigio all'europea sopra l'abito cinese, qualcosa di «continuamente unuovo» nello sguardo e nelle maniere, Hung Sceng è, in questa tragedia delle Tacen, l'unico personaggio la cui storia abbia un elemento di ironia e quasi di comicità.

Per più di tre anni inquadrate nei cosiddetti «guerrieri» del Kuomindan, che gli americani della Western Enterprise addestravano nella Tacen Superiore, mobilitato per i suoi acciacchi nel novembre 1954 a assunto come cuoco dal circolo degli «Amici dell'Esercito». Come le truppe popolari lo hanno ritrovato insieme con gli altri quarantuno confinati.

«Quando ce ne andremo non resteranno che i morti», così dichiarò alla stampa americana Liu Lien Yi, detto il «tigre delle Tacen» — Squadra di un guerriero — Immondizia «made in USA» disseminata dovunque

Ma, per quanto tipica della «caccia al comunista» nelle isole occupate dal Kuomindan, questa grottesca conclusione della sfortunata carriera di Hung Sceng interessa meno che la sua esperienza di «guerriero» sotto la supervisione americana. Gente in molti casi fuggita dalla terraferma per reati, di solito ben più gravi di quelli di Hung Sceng, tra il '51 e il '52 i «guerrieri» vennero riorganizzati in sei battaglioni con base nelle Tacen e instruiti nella tattica del «commando» dal gruppo di specialisti che il servizio segreto americano teneva qui con la denominazione di «Western Enterprise Incorporated». L'istruzione consisteva, oltre che nell'uso delle armi automatiche, in quello degli esplosivi per il sabotaggio, dello «walkie-talkie» (la radiola portatile ricevente e trasmittente), dei canotti pneumatici, e in genere nella pratica dello sbarco in piccole unità. Tutto l'equipaggiamento era fornito dagli americani facevano scuola agli ufficiali dei battaglioni, assistevano alle esercitazioni collettive formulando le proprie critiche attraverso il sistema di «opere» — racconta Hung Sceng — dicendo «okay!» se erano soddisfatti.

Le operazioni in cui i «guerrieri» vennero impiegati erano scorriere notturne contro punti della costa o contro isole già liberate dalle truppe popolari, per effettuare sabotaggi, catturare prigionieri, o più spesso terrorizzare la popolazione distruggendo le case e portando via gli uomini. Hung Sceng ne ricorda due a cui il suo battaglione prese parte: una contro l'isola di Huang Gao, dove i «guerrieri», nonostante la sorpresa, subirono una dura lezione ed ebbero circa 200 perdite; l'altra contro l'isola di Nansheng, dove erano solo dei civili, alcuni dei quali furono catturati e rapiti. Come ogni operazione anche quelle di Huang Gao e di Nansheng vennero comandate dagli americani: essi tenevano un drigramme del Kuomindan al largo delle isole attaccate, mentre i «guerrieri» approdavano con giunche motorizzate, e gli ordini impartiti attraverso gli «walkie-talkie» nel corso della operazione erano ordinari loro.

Sport e delitto

E tutt'intorno resti d'ogni specie di prodotti fabbricati negli Stati Uniti, la stessa professione di immondizia «made in USA» disseminata dovunque in queste isole, ma qui specialmente concentrata e tipica, come si conviene al luogo dove gli americani vivevano. Pacchetti di Philip Morris e di Lucky Strike accanto a scatole di Carnation Milk, bottiglie di Pepsi-Cola vicino a cartoni di New Cold Duch Cleaner-Sanitizers Deodorants, bustine di fiammiferi con istruzioni contro la malaria e involucri di Barlow's Pie-sliced Apples. Perfino un giuncone da base-ball, simbolico ingrediente di un costume per cui spionaggio e delitto fanno tutt'uno con lo sport. Ed anche una foto personale, maldestramente dimenticata da uno degli inquinanti della Western Enterprise. Biodastro e massiccio, con gli occhi gelidi e il naso schiacciato, simile ad un erode dei «fumetti» di Gordon, un giovinetto sorride in mezzo a un gruppo di prostitute cinesi, le donne del «Battaglione Mu Nae» mandate da Taiwan a intrattenere lui e i suoi compagni. Quel giovane fra quelle prostitute è una donna raffigurazione del compito che gli americani sono venuti a svolgere in quest'area: un passo dalla Cina e a 11.000 chilometri dagli Stati Uniti.

L'acqua vietata

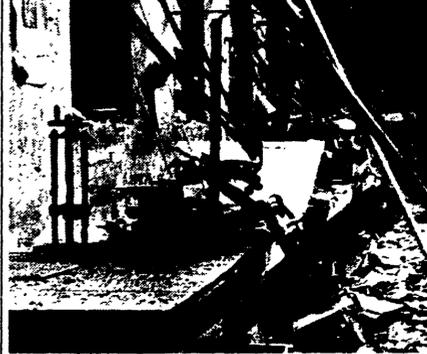
Gli edifici della Western Enterprise erano situati sulle alture della Tacen Superiore, dinanzi alla baia, non lontano dal quartier generale del comandante della guarnigione del Kuomindan, Liu Lien Yi, il «Tigre delle Tacen» come la stampa americana si deliziò di descriverlo, colui che il 7 febbraio dichiarò all'inviato della «United Press» al seguito della Settima Flotta: «Qui, quando ce ne andremo, non resteranno che i morti». La zona occupata dalla Western Enterprise era proibita agli abitanti dell'isola che avevano dovuto abbandonare i campi in essa inclusi, ed ancora

Andare raddoppiato

Su il reparto forni fusori, i due bracci, mentre questa invece ne ha quattro. La macchina taglia la bibbia e il fribricca in una sola volta, risparmiando così tutte le fasi di rifinitura che sono molte.

Nuova invenzione

Superata la crisi del primo anno, gli operai stabilirono le parti portandole a 1100 lire per i manovali e a 1500 per gli specialisti. Nessuna altra industria del vetro pagava tanto in quel tempo. Inoltre la Cooperativa sopportava un onere di trenta milioni annui per i contributi assicurativi e assistenziali (INAM, INPS, e INAIL). In fabbrica era necessario procedere, magari a prezzo di grandi sacrifici, al



PISA — Un reparto della Genovai dopo il crollo che causò il ferimento di cinque operai.

una goccia d'acqua nel mare. Capitarono così i primi crolli, poi gli altri. I padroni avevano le spalle. Il governo pure. Nessuno voleva preoccuparsi di quei trecento operai che annualmente riversavano nell'economia cittadina ben 100 milioni con 60.200 ore lavorative, 300 milioni di giro d'affari, 30 milioni agli Istituti assicurativi e 200 milioni per l'acquisto di materie prime nella stessa provincia. Prima della scadenza del secondo contratto (31 dicembre 1953), la Cooperativa espresse ai proprietari dello stabilimento la sua volontà di accettare la fabbrica, non potendo in alcun modo rassegnarsi a un nuovo contratto di affitto che impediva la sistemazione dell'azienda, lo sviluppo e il consolidamento della gestione operaia. I proprietari risposero con un'intervista legalizzata, in virtù della quale i lavoratori avrebbero dovuto lasciare immediatamente la fabbrica. Da quel momento gli operai depositarono in banca, mese per mese, i soldi del canone d'affitto, finché non giunse lo sfratto.

La Genovai si trova in periferia, subito al di là del passaggio a livello ferroviario. Fra due dei più popolari quartieri cittadini, Porta Nuova e Barbiccia, e tra i due muretto, tre cose si hanno profondamente colpite. In mezzo a quell'ammasso di ruderi e macerie, coi capannoni dai tetti sbrindellati e i muri fenduti, con l'interno dei reparti tutti puntellati (centinaia erano le travi che dai ponti di lavoro sostengono i tetti e le pareti, in mezzo al soffitto di legno che cadeva in un simile pericolosissimo macello ma ha subito colpito, e commosso, l'ordine, la pulizia e l'attenzione che regnava sul lavoro, perché il canone della qualità del prodotto. Su nel reparto forni, addirittura, ma è stata mostrata una macchina, una scaltatrice a caldo di nuova inventiva, ideata e costruita dall'operaio pisano Enrico Gambini della Richard Ginori, che l'ha poi regalata, in segno di solidarietà, alla Cooperativa Genovai. Una macchina del genere, sul mercato, costa assai più di un milione. E sul mercato si trovano soltanto scaltatrici a

La Cooperativa riparò alla meglio le parti più pericolanti della fabbrica, spendendo circa un milione per la sola doccia dei tetti. Ma la fabbrica era marcia e i rattoni facevano come gettare

ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Disegni di Domenico Morelli

Trecentocinque opere illustrano lo svolgimento accademico del pittore

Alla morte di Domenico Morelli nel 1901, lo Stato italiano acquistò quanto rimaneva nella sua casa: 47 dipinti ed oltre 800 disegni, che entrarono nella raccolta della Galleria Nazionale di arte moderna a Roma. Un'ampia e accurata scelta di questi disegni è ora visibile al pubblico. Uno a tutto magistero, in alcune sale della Galleria.

Si tratta in gran parte di studi preparatori per la pittura, ma dal momento che molte di esse sono conservate nella Galleria stessa, è possibile al visitatore fare un'agevole ed utile confronto. I disegni vanno dai primi saggi accademici del 1845 per il concorso dantesco agli ultimi lavori del 1901. Fin sul suo esordio nelle arti belle, Morelli, che fu per tutto l'Ottocento uno dei più vivaci d'Italia, i Morelli godevano fama di "facile" e "secca". La sua pittura, quanto a movimento, a colore, a scultura, era considerata «dominante», quasi «regina» in Italia dopo il 1860. Come, operando sulla falsariga dell'antico gusto romantico, Morelli, in modo di stile, si accostava pienamente a quegli spiriti all'antichità grecoromana, tipici della pittura neoclassica, così quelli tratti dalla storia medioevale e rinascimentale, fu garanzia del suo alto successo. Così la natura accademica di un Morelli riuscì ad avere la meglio sul valore artistico delle opere di un Gigante, di un Filippo Palizzi, di

un Toma e di un Cammarano, come riuscì a sovrastare quella stessa dei Morelli. Ma non fu una pittura da salotto borghese, né di un'eterna e di Crispi dipinto senza alcun sentimento religioso, di figure storiche portate sulla tela senza una vera idea della storia; una pittura, in definitiva, che nella sua ideologia medievale bene acconsentiva il gusto ed il livello di certi settori della cultura artistica italiana di questo periodo. In Francia, dopo il '30, Delacroix e prima e Chassériau poi avevano scoperto l'Oriente; il primo, estraneo ormai agli ambienti e agli avvenimenti della Francia contemporanea, era andato in Algeria, al seguito delle spedizioni militari di conquista, a scoprire i suoi Greci e i suoi Romani e aveva trovato negli arabi una «classicità» di vita, un mondo forte e barbarico che costarono per lui una ricca sorgente d'ispirazione: il secondo aveva scoperto l'Oriente fascinoso e sensuale, tutto odalische e ebraicistiche, quale un po' di buon borghese parigino sognava dai caffè e dalle birrerie con la prima conquista coloniale dell'Algeria. Morelli, da parte sua, l'Oriente non l'ha mai visto; il suo interesse è tutto francese; il suo interesse è tutto riflessivo e intellettuale. L'Oriente ha costituito per il pittore la novità stravagante e ricercata di suggestioni che gli conferì un volto originale tra gli accademici del suo tempo.

Per il resto, Morelli si serve ora del vuoto disegno del Raffaelli e in particolare dell'Overbeck, ora del chiaroscuro neoclassico del Camuccini e del Morelli, ora del luminoso «tipologico» e tutto egli rimbecilla in un gran Calderone dove sonnecchia o si agita, in un'eccezionale bigotta e sensuale, martiri e madonne, spose di Abredo e Leonora, assenti o parcolotti, assenti, monache e donne, in un mondo amaro e bolle donne al bazar pompeiano. Sono trecentocinque disegni, distribuiti in alcuni gruppi fondamentali, che bene illustrano dunque lo svolgimento naturalistico ed accademico del Morelli; dagli inizi neoclassici del 1853 all'Assunta del '64; dagli Osesti del '76 al Tronatore in un concetto di monache del '78 e alle Tentazioni di S. Antonio del '78; dai Monaci del '79-80 al Maometto del 1885-86; da Gli amori degli angeli del 1885-93 alle Illustrazioni della Bibbia del '96-99 di Giuda e al Paternoster del 1900.

D. M.

«UN PIU' FORTE P.C.I. PER LA PACE E LA LIBERTA'»

Questa sera Nannuzzi parla alla Garbatella

150 reclutati al Partito all'Appio Nuovo, 75 a Torpignattara, 72 a Centocelle, 35 a Campo Marzio, 34 al Quarticciolo

L'attività di proselitismo per il rafforzamento e lo sviluppo del partito prosegue intensamente e con slancio in tutti i quartieri della città. «Un più forte Partito comunista per la pace e per la libertà del nostro Paese», questa parola d'ordine che ha animato il lavoro dei militanti comunisti e costituito il tema delle assemblee popolari che avranno luogo nei prossimi giorni.



Il compagno Nannuzzi

Una di queste assemblee è stata per questa sera alla Garbatella, dove alle 19.30 parlerà il compagno Oreste Nannuzzi.

Due morti della strada sull'Appia ed a Torvajanka

Orribile fine di un giovane medico

Alla impressionante serie di incidenti stradali che ha contrassegnato la giornata di Pasqua, se ne sono aggiunti ancora due mortali. Le scagune si sono verificate a Torvajanka e sulla via Appia.

Presso la clinica «Villa Marina» di Ostia è deceduto, alle 19.45 dell'altra sera, il falegname Damiano Baffetta, di 69 anni, residente a Castell'Azzevone in provincia di Grosseto. L'uomo, ricoverato in precedenza con una sospesa frattura alla tibia e numerose altre ferite e fratture travisimate, era rimasto vittima di un incidente avvenuta, come abbiamo detto, a Torvajanka. Era stato accompagnato da certo Sergio Ciani sul cui conto la polizia sta conducendo delle indagini al fine di stabilire se si tratti proprio dell'eventuale.

Modificando brevemente il detto popolare, si può ormai dire che la Legge «dice» e come l'Arca Noe — che si è scagliata in alto, quando non nezzano le acque in questi ultimi giorni, si notifica a destra e a sinistra che finalmente ci siamo. L'on. Andreotti in persona e il sottosegretario di Stato, che ha fatto di persona, ritenere che i provvedimenti potranno quanto prima essere emanati dal Consiglio dei ministri. «Il Popolo» scrive: «La stessa cosa, il «Globo» gli fa

LA SEDUTA DI IERI AL PROCESSO DELLE VALUTE

Le frodi allo Stato ammontano a parecchie decine di miliardi

Gli interventi degli avvocati Chiarotti e Carbone, della P.C. Finacea difesa dell'operato del «Mincomes» e dell'ufficio cambi

La discussione al processo per lo scandaloso traffico di valuta, in corso ormai da tredici mesi dinanzi alla IV sezione bis del Tribunale di Roma è iniziata ieri. La lunga udienza, protrattasi momentaneamente per oltre cinque ore, è stata interamente occupata dalle arringhe dei difensori. In primo luogo, l'avvocato Francesco Chiarotti e Carmelo Carbone, incaricati di tutelare gli interessi della Amministrazione delle Finanze.

IL CLAMOROSO ASSALTO ALLA BANCA DEI PARIOLI

Indagini su una «millecento», trovata abbandonata in provincia

Il proprietario non è stato rintracciato — Nessun fatto nuovo. Corse infruttuose per la città alla caccia degli inafferrabili banditi.

Per tutta la giornata di ieri, i funzionari della Mobile e della Sezione omicidi sono corsi da un punto all'altro della città, in seguito ad alcune segnalazioni pervenute in questura a proposito dei quattro banditi che sabato rapinaron il meccanico del garage di via Volsino e che, subito dopo, tentarono di dare l'assalto all'agenzia numero 23 del Credito Italiano in via delle Tre Magonne 1-A.



L'autodiressa di via Volsino

che tra gli stessi funzionari della Mobile, non regna, a questo proposito, molto ottimismo.

E' in preparazione la Festa della Primavera

Ferrone i lavori per la organizzazione della prima festa della Primavera che si svolgerà il 24 aprile prossimo al Pincio e a Trinità dei Monti.

cade in un fosso una bimba di due anni

La bimba di due anni Maria Grazia Anticantante in via Ardeatina località «Colonna» era, martedì scorso, e ore 9 è stata trasportata all'ospedale e ricoverata in un ospedale di via Ardeatina.

Il giorno... Oggi, mercoledì 13 aprile (102-202). S. Emernegondo il sole sorse alle 5.44 e tramontò alle 19.55. Bollettino meteorologico. Stag. maschi 70. femmine 20. Morti: maschi 41, femmine 29. Matrimoni 0.

Gli spettacoli di oggi

LE PRIME

TEATRO Venticinquatt'ore d'un uomo qualunque Peppino De Filippo ha portato ieri sera sulla ribalta delle arti e lettere il suo capolavoro del commediantato napoletano Ernesto Grassi: Venticinquatt'ore d'un uomo qualunque. E' la storia di uno scrupoloso e modesto impiegato, Alberto Cimolino, il quale, per il breve spazio di una giornata evade dall'umiliante asilo della sua vita, cominciata dai suoi grossolani genitori, dalla meschina beghe dell'ufficio, dalla stessa metodica regolarità con cui egli conduce la propria esistenza, per un momento sborsa l'intero stipendio al fine di togliere Lisa (tale è il nome di lei) da un grave impedimento di famiglia, e si presta a un altro indirizzo delle scene, sostituendo il primo attore fuggiasco Pol, trascorsa questa parentesi romantica e scegliendo il ruolo di un povero padre della famiglia, non senza aver gettato in faccia alla consorte il rimprovero di una esistenza perduta.

CINEMA-VARIETA'

Altezza: La moglie celebre con S. Tracy (Cinemascopio). Paroli: Lo sterminatore. Paroli: Tra mezzanotte e l'alba. Paroli: Il cavaliere immacolato con C. Wildie e rivista. Paroli: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly e rivista.

CINEMA

A.M.C.: Frontiera indomita con G. Kelly e rivista. Aquario: I figli del secolo con D. Martini. Aquario: Folle dell'anno con M. Monroe (Ore 14.05 16.05 18.20 20.35 22.55). Alibi: Il cavaliere immacolato con C. Wildie. Alibi: Giulio Cesare con M. Monroe. Alibi: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida. Alibi: Il pescatore della Louisiana con M. Lanza. Alibi: Il cavaliere immacolato con C. Wildie e rivista. Alibi: Il cavaliere immacolato con C. Wildie e rivista. Alibi: Il cavaliere immacolato con C. Wildie e rivista. Alibi: Il cavaliere immacolato con C. Wildie e rivista.

Il berretto a sonagli

Il berretto a sonagli è fra il primo spettacolo di Pasqua di questo anno. Il regista di questo spettacolo è il siciliano Michele Abruzzo. E' un'opera di grande interesse, che si può dire che la situazione particolare del mondo attuale ha portato alla luce. L'opera è stata scritta da Enrico IV.

Cade in un fosso una bimba di due anni

La bimba di due anni Maria Grazia Anticantante in via Ardeatina località «Colonna» era, martedì scorso, e ore 9 è stata trasportata all'ospedale e ricoverata in un ospedale di via Ardeatina.

CINEMA

CINODROMO RONDINELLA. Oggi alle ore 16 riunione di lavoro a parziale beneficio CRI. PICCOLA PANDA. Oggi alle ore 17.30 al Teatro Argentina il concerto di S. Celibidache.

TEATRI

«Cyrano di Bergerac» di Alfano all'Opera. Oggi e domani: riposo Venerdì alle ore 21, prima rappresentazione del dramma in tre atti di Bergerac di Franco Alfano (regia di G. Farughar (rezza f. m.))

ALBERTO SORDI vi aspetta ai Cinema CAPITOL - ARISTON RIVOLI - QUIRINETA

Il FILM DI TUTTE LE FESTE PERCHÉ È IL BUONUMORE

BUONUMORE AVVOCATO!

A TUTTI I LETTORI ROMANI STOP

OGGI MERCOLEDÌ PRECISI APRILE

ORO VENTUNOQUINDICI GRANDE

SPETTACOLO DI GALA DEL CIRCO

TEDESCO APOLLO PIAZZA OSTIAENSE

STOP TRE ANNI FA ROMA RIMASE

STOP FESTA D'EL CIRCO APOLLO

STOP ANCHE QUESTA VOLTA I

STOP NEI MARCIANO AFFASCINATI

STOP DA GIOVEDÌ JATTORICI

APRILE SU SPETTACOLI

GIORNALIERI ALLE SEDICI E

VI ATTENDIAMO CIRCO APOLLO

per qualsiasi barba

lama U

la superlama che rade carezzando lavoratori.

usate la lama U

Prenotazioni: ARPA (Cit - P.zza Colonna) telefono 681-799 - STAR - P.zza Barberini Tel. 471-583 e al botteghino del Circo

VISITATE lo Zoo del Circo dalle ore 9 alle 18

UNA CATEGORIA DI LAVORATORI IN LOTTA PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Domani sciopero contro i baroni del cemento

Domani i lavoratori dell'industria del cemento saranno nuovamente in sciopero per ottenere miglioramenti salariali e il rinnovo del contratto nazionale di categoria. La piena riuscita degli scioperi del 23 marzo e del 6 aprile, in un primo gruppo di aziende, è già stata una chiara dimostrazione della volontà di questa categoria di costringere l'Associazione ad accogliere le richieste dei lavoratori.

Quando, dopo gli scioperi della scorsa estate, gli industriali e cementieri si fecero, all'inizio dell'autunno, ad accettare l'apertura anticipata delle trattative per il rinnovo del contratto, tutto lasciava prevedere che si sarebbe raggiunto, con una certa rapidità, un accordo soddisfacente fra le parti. Invece, fin dai primi contatti, i rappresentanti dei lavoratori dovettero rendersi conto che i padroni della Italcementi, della Calce Cementi Segni, della Eternit, della Milanesi-Azzi, cioè dei più grandi complessi industriali del settore, non avevano alcuna intenzione di modificare il loro rigido atteggiamento.

Quando poi, il 24 novembre scorso, il governo decretò la nota finanziaria sul cemento, gli industriali ebbero finalmente il « pretesto » per la sospensione a tempo indeterminato delle trattative.

I lavoratori, malgrado lo sfavorevole periodo stagionale in cui avveniva questa assurda sospensione, non si persero d'animo e continuarono la loro battaglia, sicuri come erano di avere tutte le maggiori organizzazioni sindacali in pieno sostegno. I miglioramenti economici e normativi avanzati dalla loro organizzazione sindacale.

L'unità e lo slancio, dimostrati da questa categoria nelle lotte sostenute, nascono dall'evidente contrasto che chiaramente agli occhi di ognuno è il confronto tra le magre retribuzioni che vengono corrisposte e i giganteschi profitti che in questo dopo guerra, in misura sempre crescente, hanno realizzato i grandi industriali del cemento. Le conferenze aziendali di produzione, gli studi e i bilanci ufficiali dei grossi complessi di questo settore, documentano la prosperità economica che la produzione del cemento ha assicurato ai proprietari.

E sono proprio la Italcementi, la Segni, i cui stabilimenti forniscono circa il 70 per cento di tutto il cemento che si produce in Italia, a determinare la intransigenza più aspra contro le richieste dei lavoratori. E' dall'Eternit, dalla Milanesi-Azzi, che i grandi padroni della manovra più assoluta, la produzione nazionale del fibrocemento, che provengono le richieste di non andare incontro in modo consistente alle esigenze delle loro maestranze.

Le « difficoltà economiche », avanzate dai proprietari di questi grandi complessi per giustificare il loro irrigidimento, ricevono una solenne smentita quando si conosca che le aziende, come la Marchioni che conta diciassette complessi aziendali in varie regioni del Paese, continuano a concedere una indennità, a titolo di acconto sui futuri miglioramenti, anche dopo l'avvenuta sospensione delle trattative.

La Marchioni, inoltre, sotto la minaccia di una grande azione di sciopero, pochi giorni or sono ha concesso di nuovo ai dipendenti un altro accanto di lire tremila sui futuri miglioramenti e l'« esempio », è stato seguito dalla Burzi, dall'Eternit di Ozzano e della Galla Miletta. La Cementir, negli stabilimenti di Livorno e Napoli, ha promesso cinquemila lire alle maestranze, a condizione che rinunciassero allo sciopero del 23 marzo scorso.

La lotta dei lavoratori cementieri è dunque in pieno sviluppo, poiché tutti i tentativi intrapresi dall'organizzazione sindacale non hanno approdato ad alcun che di concreto. L'Associazione è arrivata a prendere o lasciare per la concessione di un aumento insignificante.

La piena unità dimostrata dai lavoratori nei recenti scioperi del 23 marzo e nell'azione di un primo gruppo di aziende effettuata il 6 aprile, la valida unità d'azione stabilita fra tutte le organizzazioni dei lavoratori su scala nazionale, unita che si esprime non soltanto sul terreno delle rivendicazioni avanzate, ma anche nelle forme di lotta come quella, attualmente in atto, di carattere differenziato, resa ad esercitare una particolare pressione sui gruppi industriali più potenti e responsabili dell'agitazione in corso, come una prova inequivocabile che i dirigenti del grande padronato del cemento troveranno da parte dei lavoratori una risposta adeguata.

I lavoratori cementieri con la loro azione contribuiranno inoltre a dare maggiore impulso all'azione in difesa della libertà all'interno delle aziende e contro lo sfruttamento sempre più intenso dei lavoratori.

RINALDO SCHEA, Segretario responsabile della FILEA.

I VENTI MILIARDI DI PEsENTI



I lavoratori cementieri sono in agitazione per strappare modestissimi aumenti salariali. I padroni rispondono di non essere in grado di accettare le richieste degli operai. Mentono. Nel 1954 l'Italcementi ha avuto profitti per 20 miliardi di lire, la Calce e Cementi di Segni per quattro miliardi e mezzo. Secondo precisi calcoli gli industriali realizzano per ogni quintale di cemento un profitto di 232 lire, pari al 45 per cento del costo di produzione. Queste poche cifre dimostrano come i « baroni del cemento » abbiano tutte le possibilità di venire incontro alle

esigenze dei lavoratori. Il « Globo » di sabato scorso, d'altro canto, ha confermato questa situazione pubblicando i dati relativi alla produzione dello scorso anno. Da essi risulta che nel 1954, grazie all'aumento della produzione, si sono prodotte, rispetto al 1953, ben 838 mila tonnellate di cemento in più. Nessuna giustificazione resta quindi agli industriali. Nella foto l'uomo con gli occhiali è Pesenti, colui che domina, con l'Italcementi, il 33 per cento dell'intera produzione nazionale del settore. A fianco il sottile on. Tognoli, pupillo democristiano dei grandi monopoli italiani.

I licenziamenti nel Sulcis aumentati da 1500 a 2700

Forma opposizione unitaria della CGL e della CISL di Cagliari

Lo Stato acquista miniere di carbone in Germania mentre liquida il massimo bacino nazionale di combustibili solidi - Richiesto l'intervento della Regione nelle trattative

CAGLIARI, 12. — Un importante comunicato unitario è stato emanato congiuntamente dalle segreterie provinciali della Camera del Lavoro e della CISL, riunitesi per prendere in esame gli ultimi sviluppi della situazione creatasi nel bacino carbonifero del Sulcis, a seguito delle ultime gravi dichiarazioni del direttore della Carbosarda Ing. Renza, il quale ha annunciato la decisione di andare oltre i piani ufficiali dei licenziamenti, o di voler restringere la produzione equivalente nella miniera di Seruci, procedendo entro il 1955 all'ulteriore licenziamento di mano d'opera sino

al raggiungimento di 2700 unità.

Le due segreterie hanno respinto tale decisione ritenendo che essa pregiudichi ogni ulteriore e possibile sviluppo della produzione carbonifera, come base della rinascita sarda, e mette in forse il lavoro di altre migliaia di lavoratori e il pane per le loro famiglie.

Nella riunione è stato anche stigmatizzato il fatto che le Ferrovie dello Stato, avendo acquistato nella Germania occidentale una miniera di carbone con 10.000 operai, con una produzione annuale di 1.200.000 tonnellate, mentre si permette in Sardegna il licenziamento di più grande

complesso di combustibili solidi nazionale.

Perciò, considerando che lo Stato deve compiere tutti i passi necessari per evitare l'applicazione del provvedimento.

Sciopero alla Rivetti contro il supersfruttamento

BIELLA, 12. — Questa mattina gli operai del reparto « rings » della fonderia Rivetti di Vigliano, venuti a conoscenza del progetto della direzione di assegnare doppi macchinari ai propri dipendenti, hanno incrementato la braccia effettuando un primo sciopero di 90 per cento.

190 licenziamenti alla Venchi Uni

TORINO, 12. — L'Unione industriale di Torino in una lettera inviata oggi alle organizzazioni sindacali annuncia che la direzione della Venchi Uni, ha richiesto il licenziamento di 190 lavoratori e lavoratori dell'azienda. Contemporaneamente alle organizzazioni sindacali della direzione della Venchi Uni, sono altri 15 dipendenti della stessa azienda è stata inviata una lettera nella quale si annuncia la loro sospensione.

I licenziamenti e le sospensioni alla Venchi Uni sono giunti dopo le feste pasquali; proprio dopo il periodo che nella fabbrica il lavoro procede con un ritmo sempre più veloce e difficilmente sostenibile. Ciò prova che le riduzioni di personale, col pretesto delle difficoltà stagionali, sono diventate alla Venchi Uni un fatto normale. Infatti mentre nel giro di 10 anni la mano d'opera prevalentemente femminile, è passata da 1.200 unità a 3.000, le cifre della produzione e quelle dei profitti dell'azienda sono andate sempre aumentando.

Già lo scorso anno, una settimana dopo Pasqua la direzione della Venchi Uni aveva richiesto 50 licenziamenti e aveva annunciato la sospensione a 9 ore di 150 operai.

Per salvare dal licenziamento i lavoratori colpiti e dalla miniera le famiglie dei lavoratori, le organizzazioni sindacali, mentre hanno delegato la C. I.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI PER LA C. I.

Intervento di Valletta alla O. M. in appoggio ai sindacati scissionisti

Minacce e discriminazioni - La CISL ha favorito il supersfruttamento

MILANO, 12. — L'apparato elettorale della direzione generale O.M. è stato messo a tacere dal prof. Valletta nella sua visita a Milano presso le officine meccaniche, compiuta martedì scorso. Egli ha partecipato ad una riunione di fedelissimi dove ha impartito le istruzioni precise sulla campagna elettorale a favore della CISL, UIL e « indipendenti » (sic), corrente che quest'ultima crea per il momento nella direzione generale.

Il prof. Valletta ha trovato nella fabbrica un clima a lui ostile e sembra che abbia minacciato il « taglio delle grucce » a vari capi della fabbrica se le elezioni non lo soddisferanno. Parecchi milioni sono stati messi a disposizione della direzione per appoggiare le liste scissioniste.

La direzione fa circolare in fabbrica una serie di menzogne come queste: « Se vince la FIOM l'O.M. entrerà in crisi e non ci sarà lavoro », « Se vince la CISL non ci sarà lavoro », « Se vince la CISL il reparto di Valletta e di Delfino verrà messo a tacere e gli altri reparti della fabbrica ed è già da settimane che vengono retribuiti anche se non lavorano, mentre i dirigenti delle organizzazioni democratiche sono stati avviati in uno speciale reparto di isolamento al quale i lavoratori hanno dato il nome di « Malthus » ».

Alla intimidazione, alla caccia all'uomo, al brutale attacco alle dignità dei lavoratori per spingerli a votare, nella giornata del 15, per le altre liste.

Ai rappresentanti delle liste CISL-UIL e « indipendenti » è lasciata la piena libertà di agire in tutti i reparti della fabbrica ed è già da settimane che vengono retribuiti anche se non lavorano, mentre i dirigenti delle organizzazioni democratiche sono stati avviati in uno speciale reparto di isolamento al quale i lavoratori hanno dato il nome di « Malthus » ».

Alla intimidazione, alla caccia all'uomo, al brutale attacco alle dignità dei lavoratori per spingerli a votare, nella giornata del 15, per le altre liste.

Ai rappresentanti delle liste CISL-UIL e « indipendenti » è lasciata la piena libertà di agire in tutti i reparti della fabbrica ed è già da settimane che vengono retribuiti anche se non lavorano, mentre i dirigenti delle organizzazioni democratiche sono stati avviati in uno speciale reparto di isolamento al quale i lavoratori hanno dato il nome di « Malthus » ».

Questo metodo nuovo di supersfruttamento, che accrescerà i già notevoli profitti del padrone, fu concordato dalla CISL e dalla Direzione della fabbrica che respinse invece tutte le proposte di una regolamentazione dei cottimi secondo modi più umani.

Vi è all'O.M. molto da fare per la Commissione d'inchiesta parlamentare, e i rappresentanti del popolo savanno chiamati a giudicare Valletta e i suoi simili per tutti i sondaggi commessi. I lavoratori stanno preparando una precisa documentazione sul fatto, sapranno rispondere, con il loro voto di venerdì prossimo, alle intimidazioni di Valletta.

NEL MONDO DEL LAVORO

CONTADINI 8000 lavoratori della terra di comuni della provincia di Ravenna sono entrati in agitazione; ieri hanno manifestato lungo gli argini e i canali rivendicando l'esecuzione di opere di bonifica della zona della bassa Romagna.

BRACCIANI - Lunedì prossimo i braccianti e i salariati fessi di Andria, Minervino, Can-

stano, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Spinazzola, Tranter, Disegge (Bari) scenderanno in sciopero per rivendicare l'aumento dei salari mediante il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro già disdetta, nonché per ottenere il decreto prefettizio sull'imponibilità della manodopera e l'esercizio di tutti i lavoratori negli elenchi anagrafici.

LA MANIFESTAZIONE DEGLI AGRARI DELLA VAL PADANA



VERCELLI — Un aspetto della manifestazione inscenata ieri l'altro da migliaia di agrari, rappresentanti di dieci province risicole della Valle del Po, in segno di protesta contro la politica agraria del governo, responsabile della gravissima crisi che si è abbattuta sulla produzione agricola del Nord. Nella foto gli agrari, usciti dal T. Verdi, al secondo piano con gli agenti

UN NUOVO « CASO COZZI » DENUNCIATO DA QUATTRO LAVORATRICI A VIGEVANO

Anche alla Vezzoso le operaie erano insidiate nel loro onore

Il padrone, un vecchio di settant'anni, era arrivato a ricattare una ragazza di quindici anni — I quattro dettagliati esposti presentati al procuratore della Repubblica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VIGEVANO, aprile. — Chi è Dina Rugin? Chi è Antonietta Zorzan? Chi sono Giuseppina e Giuliana Angelis? I loro nomi si confondono fra quelli di migliaia e migliaia di ragazze, esse erano una giovinetta fatta di giornate trascorse nel reparto di una fabbrica, che a 14, 15 e 16 anni imparavano a conoscere le buste-paga e le amarezze date da un lavoro compiuto spesso in condizioni disagevoli.

Se di queste quattro ragazze di Vigevano il cronista si deve interessare particolarmente è perché il loro caso ha superato il limite della normalità andando a classificarsi fra le vicende scandalose che si stanno verificando nelle fabbriche. Il caso della Cozzi di Paderna Dugnano è recente e i lettori sanno che nelle carceri di Monza è detenuto quel tale Gianfranco Monti che per anni, valendosi della sua qualifica di direttore della fabbrica, aveva creduto di poter distorcere anche dell'onore delle operaie.

Dina Rugin, Antonietta Zorzan, Giuseppina e Giuliana Angelis erano tutte impiegate in qualità di operaie nello stabilimento Vezzoso, un tacchificio che sorge a Vigevano in via Aristoteli, per poche lire di salario lavoravano otto ore ogni giorno a fabbricare tacchi per scarpe da uomo. Tutto andò bene finché il padre della titolare della azienda, certo Pietro Vezzoso di ben settanta anni, non cominciò a importunare le sue giovani dipendenti con proposte oscene. Tanto fece che due delle quattro operaie, la Rugin e la Zorzan, furono costrette a dimettersi dalla fabbrica pur di poter tornare a vivere in pace.

Martedì scorso, poi, si è verificato il caso più grave delle due sorelle Angelis, che ancora lavoravano nella piccola fabbrica, veniva consentito il preavviso di licenziamento: nessun motivo veniva portato ed erano le 15 il gravissimo provvedimento.

Ma lasciamo che le stesse protagoniste della vicenda raccontino i fatti, così come sono stati esposti al procuratore della Repubblica del Tribunale di Vigevano. Le denunce originali sono precise e circostanziate; noi ci limitiamo a pubblicarne il testo pur gergo naturalmente dei particolari più scabrosi. Ecco cosa ha narrato Dina Rugin: « Io sottoscritta Dina Rugin di Marcello e di Ada Lucchiani, nata a Lomello il 19 settembre 1929, disoccupata, figlia del signor Vezzoso di Vigevano, dichiaro quanto segue: Verso la metà del gennaio 1955 mi apprestavo ad entrare in un altro fabbrica. Uscita dallo spogliatoio dopo aver indossato la tuta di lavoro, entravo nel reparto e notai che contrariamente a quanto avevo sentito prima, le luci non erano spente. Dopo poco tempo entrò il signor Pietro Vezzoso, padre della titolare, signora Irma. Io nel frattempo mi ero messa in un altro spogliatoio a cambiare la camicia. Il signor Vezzoso mi si avvicinò e incominciò a circuiremi con frasi che non lasciavano dubbi sulle sue intenzioni, dicendomi fra l'altro che se l'avessi accontentato mi avrebbe concesso un aumento di paga e mi avrebbe anche regalato un paio di scarpe. Io lo pregai di andarsene dicendogli di lasciarmi stare.

Lei è vecchio — dissi — ed io ho solo 15 anni. Ma il Vezzoso mi rispose: Sono vecchio ma ho i soldi e certe cose me le posso procurare. Alzato il tono avevo voce per attirare l'attenzione di qualcuno, venni zittita dal Vezzoso. Viste le sue insistenze, mi alzai per recarmi in strada: il Vezzoso, assai irritato, mi lasciò profferendo questa frase: « Ti pentirai di non aver accettato le mie proposte ». Dina Rugin prosegue ricordando che dichiarazioni di Antonietta Zorzan e delle sorelle Angelis. Giuseppina e Giuliana Angelis vennero abbracciate e baciate nonostante la loro resistenza, dal Pietro Vezzoso. Più grave e circostanziate è la denuncia della Zorzan, una ragazza di vent'anni nata in un paese della provincia di Pavia, Barbone, e residente pressoché interamente a Gambòlo, presso una sorella, Antonietta Zorzan venne letteralmente

Da sinistra a destra: Antonietta Zorzan, Giuseppina e Giuliana Angelis, che per aver difeso il loro onore sono rimaste senza lavoro



Da sinistra a destra: Antonietta Zorzan, Giuseppina e Giuliana Angelis, che per aver difeso il loro onore sono rimaste senza lavoro

dando che di questo fatto egli parlarne con alcune amiche, tra le quali vi era la Giuseppina Angelis, in qualche anno di essere stata prigioniera, circa un mese prima, di un fatto identico. Il racconto prosegue: « Al mattino successivo fui avvicinata nuovamente dal Vezzoso, il quale non aveva rinunciato alle sue proposte oscene che io ancora rifiutai. Allora il sig. Vezzoso non mi lasciò più in pace e cominciò a minacciarmi che se non avevo lavorato e che gli avevo fatto perdere con il mio cattivo lavoro tutta la clientela. Disse anche che avrei dovuto licenziarmi ».

Inermi dalla situazione che si era creata, Dina Rugin ebbe in quei giorni un infornamento mentre lavorava alla macchina « smeriglia ». Al suo ritorno Pietro Vezzoso incominciò nuovamente a importunarla.

« Allora — racconta la ragazza — stanca e provata abbastanza lasciai il reparto e mi recai in ufficio a parlare con la signora Irma alla quale dissi: Suo padre non mi lascia in pace, mi fa delle proposte che io non accetto ed in seguito al mio rifiuto dice che non so lavorare e che mi vuole licenziare. La signora Irma rispose che non credeva alle mie parole. Allora manifestai la volontà di lasciare subito la fabbrica ed il signor Vezzoso mi procedette a sollecitarmi una dichiarazione da parte di mio padre in cui fosse evidente che io mi licenziavo per una esplicita volontà. Mio padre non firmò nulla. Io invece firmai una dichiarazione di questo tenore: « Lascio il lavoro in quanto mio padre ha bisogno di me ». Aggiunsi a voce i verbi miei che avevano determinato il licenziamento, ma essi non vennero ritenuti validi ». Nell'ufficio del procuratore della Repubblica si trovano

Questi i punti salienti delle dichiarazioni: dietro le semplici parole di queste ragazze vi è tutto un dramma, il dramma di tante giovani donne che nelle fabbriche, dove sono sfruttate e mal retribuite, sono costrette anche a lottare contro padroni che pensano di poter disporre liberamente delle operaie allorquando dipendesse. Questo della Vezzoso è, insieme a quello della Cozzi, un altro « caso limite » che denunciato a questa Commissione di inchiesta parlamentare che avrà il compito di condurre l'inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici. Per ora la Magistratura è stata interessata e senza dubbio aprirà per porre fine a una così grave situazione.

PIERO CAMPISI

MORTALI SCIAGURE SUL LAVORO

Un operaio muore asfissiato dalle esalazioni di un forno

Un casellante travolto dal treno presso Asti

Anche ieri alcuni operai hanno perso la vita in gravi sciagure sul lavoro. A Bibbiena (Arezzo), nella cementeria della SACC, tre operai addetti alla vigilanza dei forni in permanenza accesi, sono rimasti investiti da una folata di ossido di carbonio. Suo il soccorsi e trasportati all'ospedale uno di essi, Antonio Borghicchi di anni 55, è deceduto mentre altri due, Rosario Lo Monaco di anni 31 e Armando Giovanni di anni 40, sono stati giudicati gravemente feriti.

Ad Asti un raccapricciante incidente sul lavoro è avvenuto lungo la linea ferroviaria Castagnole-Asti, nei pressi del comune di Isola d'Assi. Il casellante di quel tratto di linea, Ivo Severi di 40 anni,

mentre era intento al lavoro lungo i binari, veniva investito da un treno che lo travolgeva uccidendolo sul colpo. A nulla è valso l'estremo tentativo del macchinista del locomotore che, accortosi troppo tardi dell'improvviso ostacolo, aveva immediatamente azionato i freni.

Il 90% dei voti alla CGIL alla Cartiera di Serravalle

BIELLA, 12. — Un grande successo è stato ottenuto dalla lista unitaria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Cartiera di Serravalle Sesia. Ecco i risultati: CGIL 799 voti (80 per cento) 5 seggi; CISL 98 voti e 1 seggio.

Per la libertà nelle fabbriche

ILVA di Piombino

Dopo lo sciopero di 24 ore effettuato venerdì scorso, e quello di due ore nella giornata di sabato, continua a permanere viva l'agitazione delle maestranze dello stabilimento ILVA.

Nel reparto « officina meccanica » l'unico operaio che ha ricevuto il minimo di premio (40 ore) è stato il segretario del sindacato chimici del cantiere di San Carlo. I compagni di lavoro hanno manifestato il loro risentimento alla discriminazione della Solway, l'operaio colpito e conseguendogli l'equivalente delle 20 ore di lavoro mancato al suo premio, raccolte tra tutti gli operai del reparto, ed esprimendogli il loro adempimento per la discriminazione compiuta dalla Solway.

MONTECATINI di Brindisi

I 230 lavoratori della Montecatini di Brindisi sono giunti ieri al loro sesto giorno di sciopero contro le mille ingiustizie ai due membri della Commissione interna, uno appartenente alla CGIL e l'altro alla CISL, per aver invitato i lavoratori a rivendicare l'estensione della gratifica di bilancio. Essi sono decisi a proseguire lo sciopero fino a quando la direzione non avrà ritirato l'illegitimo provvedimento. La lotta è seguita con simpatia da tutti gli altri lavoratori di Brindisi.

SOLVAY di San Carlo

La direzione della Solway di San Carlo (Livorno) ha distribuito, alla vigilia di Pasqua, il cosiddetto premio di liberalità di fine d'anno ricordandosi di regolare tale concessione con un accordo sindacale.

La « liberalità » della Solway si è manifestata chiaramente come un'arma di ricatto politico e di

discriminazione tendente a dividere i lavoratori. I premi infatti sono stati suddivisi in gruppi di 40, 60, 80 e 100 ore senza una giustificazione plausibile. Vice malcontento si è diffuso tra i lavoratori, compresi coloro che hanno avuto il premio più alto.

Nel reparto « officina meccanica » l'unico operaio che ha ricevuto il minimo di premio (40 ore) è stato il segretario del sindacato chimici del cantiere di San Carlo. I compagni di lavoro hanno manifestato il loro risentimento alla discriminazione della Solway, l'operaio colpito e conseguendogli l'equivalente delle 20 ore di lavoro mancato al suo premio, raccolte tra tutti gli operai del reparto, ed esprimendogli il loro adempimento per la discriminazione compiuta dalla Solway.

MONTECATINI di Brindisi

I 230 lavoratori della Montecatini di Brindisi sono giunti ieri al loro sesto giorno di sciopero contro le mille ingiustizie ai due membri della Commissione interna, uno appartenente alla CGIL e l'altro alla CISL, per aver invitato i lavoratori a rivendicare l'estensione della gratifica di bilancio. Essi sono decisi a proseguire lo sciopero fino a quando la direzione non avrà ritirato l'illegitimo provvedimento. La lotta è seguita con simpatia da tutti gli altri lavoratori di Brindisi.

SOLVAY di San Carlo

La direzione della Solway di San Carlo (Livorno) ha distribuito, alla vigilia di Pasqua, il cosiddetto premio di liberalità di fine d'anno ricordandosi di regolare tale concessione con un accordo sindacale.

La « liberalità » della Solway si è manifestata chiaramente come un'arma di ricatto politico e di

ULTIME L'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DELL'APERTURA DEI LAVORI

Gli scopi dell'Unione interparlamentare illustrati in una conferenza stampa

Le dichiarazioni degli on. De Blonay e Codacci Pisanelli - La questione della Cina - Interresse per la presenza dei delegati bulgari, polacchi, rumeni, ungheresi e cecoslovacchi

I lavori dell'Unione Interparlamentare cominceranno ufficialmente nella mattinata di oggi a Montecitorio. I rappresentanti delle assemblee legislative di trenta nazioni lavoreranno per commissione. Stamane si riuniranno la commissione giuridica per discutere sui principi giuridici e morali della coesistenza e la commissione economico-finanziaria per discutere il problema degli scambi internazionali. Da domani cominceranno a lavorare la commissione politica e organizzativa, la commissione per la riduzione degli armamenti, la commissione sociale, quest'ultima per discutere sulla politica di emigrazione e di immigrazione. Venerdì si riunirà la commissione per le relazioni culturali allo scopo di discutere sulla validità dei diplomi in tutti i Paesi, sugli scambi culturali e sulla libertà di circolazione delle persone come fattori di riavvicinamento tra i popoli.

I delegati di trentatré parlamenti (terzetti ininterrotti) saranno presenti a Montecitorio. I risultati raggiunti dalle commissioni e per redigere un progetto di risoluzione sul problema della coesistenza pacifica tra paesi a regime politico ed economico diverso l'attuale sessione dell'Unione Interparlamentare si chiuderà domenica.

Le riunioni romane si svolgono in preparazione del congresso annuale dell'Unione Interparlamentare che si terrà ad Helsinki alla fine del prossimo anno. Verrà presieduto da un rappresentante di uno dei Paesi, il cui compito sarà quello di elaborare un progetto di risoluzione sulla politica di emigrazione e di immigrazione.

Sin da ieri mattina il palazzo di Montecitorio è stato animato da numerosi delegati stranieri. Il maggiore interesse è stato naturalmente dedicato dalla presenza dei rappresentanti delle democrazie popolari tra i quali figurano autorevoli personalità politiche. La Bulgaria è rappresentata dal ministro degli Esteri, Neolov, e da Kosovroff; la Cecoslovacchia da Kofka e da Barak; la Romania da Bunaciu, segretario dell'Assemblea nazionale, dal prof. Costantinescu, ministro dei Culti e di Istruzione, nonché un membro del governo; la Polonia da Lukowski, Musialowa e Zolkiwski; l'Ungheria da Sándor Rónai, presidente del Parlamento, György Non, vice-ministro della Pubblica Istruzione, István Friss, direttore dell'Istituto di economia scientifica e Jolán Majláth, il Parlamento inglese ha inviato a Roma, oltre a lord Stansgate, presidente dell'Unione Interparlamentare, l'on. Harry Hynd, Rappresentante in Germania di Bonn il presidente del Bundestag, Schmidt, e il ministro von Brentano. Per la Francia sono intervenuti l'on. De Blonay, che è segretario dell'Unione, e il sindaco di Besançon Jean Miroz, per gli Stati Uniti il democratico Cooley e il repubblicano Reed; per il Belgio il presidente del Senato, Robin. Sono inoltre presenti numerosi delegati di paesi asiatici e africani tra cui l'India e il Sudan. La Spagna è rappresentata dai delegati del vecchio governo repubblicano.

Il segretario dell'Unione, on. De Blonay, ha illustrato ieri sera in una conferenza stampa l'ordine dei lavori e gli argomenti in discussione nelle varie commissioni. L'assemblea plenaria, Successivamente l'on. Codacci Pisanelli, presidente della sezione italiana (di cui fanno parte anche i compagni Terraccini, Di Vittorio, Laconi, Bertini, Berneri, Pastore, Pini, Maddalena Rossi ed altri) rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, ha fornito interessanti informazioni sugli scopi e sulla natura dell'Unione Interparlamentare e ha ricordato che l'Unione Sovietica è pur non facendo parte dell'Unione ha recentemente fatto pervenire a tutti i deputati e senatori italiani l'appello rivolto dal Soviet Supremo agli altri parlamentari per lo scambio di delegazioni parlamentari e per il miglioramento delle relazioni diplomatiche tra gli Stati. Tale iniziativa - ha aggiunto l'on. Codacci Pisanelli - può essere considerata come una prima presa di contatto non ufficiale tra i due parlamenti. Ha incuriosito i giornalisti anche la posizione della Cina, la cui posizione sarà discussa nell'attuale sessione. E' acquisito che il Parlamento della Repubblica popolare è l'unico abilitato ad inviare suoi rappresentanti in seno all'Unione Interparlamentare. Infine l'on. Codacci Pisanelli si è detto certo che le conclusioni di questa assemblea avranno una influenza positiva sui governi rappresentati.



ATENE - Manifestazione antigliata nella capitale greca. I dimostranti chiedono il ritorno di Cipro alla madre patria.

Un mercantile italiano arenato a Brest

BREST, 12. - Il mercantile italiano «Volontà», di 5.597 tonnellate, che faceva rotta da Bona (Algeria) a Gand (Belgio) con un carico di minerali ferrosi, si è arenato su un banco di sabbia al largo della Bretagna.

Un comunicato di un mercantile italiano «Volontà», di 5.597 tonnellate, che faceva rotta da Bona (Algeria) a Gand (Belgio) con un carico di minerali ferrosi, si è arenato su un banco di sabbia al largo della Bretagna.

UN ORRIBILE FRUTTO DELLA CIVILTÀ DEI FUMETTI

L'omicida di Romainville è un ragazzo di 14 anni

Ferri René per sbaglio. Crediti di cavarella facendolo credere vittima di un vagabondo e lo finì col calcio della carabina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. - L'orribile delitto di Romainville è stato risolto; ma la sua soluzione non fa che renderlo più fosco: il piccolo René Nervo, il bimbo di otto anni trovato sgozzato sabato scorso, fu ucciso da un altro ragazzo di quattordici anni, di cui la polizia ha reso noto solo il nome: Jacques. Vittime entrambi, il bimbo ucciso come il suo omicida, di una educazione imperniata sul culto dell'avventura e della violenza.

Stamane, sotto un cielo grigio da cui traspariva a tratti qualche raggio di sole, l'orribile crimine è stato ricostruito. Il ragazzo è seeso alle dieci da una macchina scura della polizia. Ogni tanto indicava qualche cosa in questo punto la vittima aveva lanciato un urlo; qui egli aveva colpito; qui, consumato il delitto, aveva nascosto le due carabine e un coltello.

Ieri sera il ragazzo aveva smesso di negare. «Io gli volevo bene a René - ha detto - era il mio compagno più caro e io lo piacevo tanto ridere e divertirsi. A qualche metro di distanza, in una sala vicina, sua madre non riusciva a contenere il proprio strazio.

«Come è potuto accadere? Venerdi nei dintorni di Parigi due ragazzi entravano in un campo di guerra», come due indiani dei giornali a fumetti.

«E' stata una disgrazia», ha raccontato ieri Jacques. «Io e René stavamo sotto la collina. Io avevo una delle sue carabine. Per divertirci ci siamo recati al campo di guerra, eravamo lì da ore. Loro, i due ragazzi, erano lì da ore. Loro, i due ragazzi, erano lì da ore. Loro, i due ragazzi, erano lì da ore.

«Quel giorno io non ho saputo più continuare. Non voglio parlare alla presenza di mia madre» ha gridato, e quest'ultima si è alzata piangendo, è entrata in una stanza vicina, di cui i poliziotti lasciavano la porta socchiusa, mentre Jacques proseguiva il suo racconto.

«Quand'io vidi la terra ha detto - pensai che mi avrebbero arrestato. Mi dissi che facilmente potevo cavarmela facendo credere che René era stato attaccato da un vagabondo. Afferrai la canna della mia carabina e col calcio la colpì con tutte le mie forze (il perito settore aveva, infatti, trovato letteralmente spappolata la scatola cranica della vittima).

«Io avevo un coltello in tasca - ha proseguito Jacques - non mi controllavo più. Lo presi e gli segai la gola. Poi buttai la mia carabina e quella di René in un buco. Poi nascosi il mio coltello in un altro. Fuggii di là spaventato. Fuggii senza più fermarmi, a casa mi cambiavo i calzoni: quelli che avevo addosso portavano tracce di sangue. La mia madre non disse nulla».

Il piccolo criminale ormai singhiozzava senza più controllarsi. Di là dalla porta facevano eco i singhiozzi della madre, una povera faticosa che non aveva mai permesso alle autorità inquirenti di sequestrare una ascia, una sega e un grosso coltello da macellaio. Sono state inoltre raccolte nel campo del campo di guerra le emenari risultanti da un fuoco acceso il 25 marzo e il cui odore era stato sospeso ai vicini di casa.

Sottoposto a interrogatorio Hebert ha dichiarato che egli aveva bruciato effettivamente quel giorno della biancheria, degli stracci e carne di vitello. L'interrogatorio sarà proseguito.

LA SITUAZIONE NEL VIET NAM DEL SUD

Le sette minacciano di incendiare Saigon

Le truppe di Diem sferrerebbero un attacco contro gli eserciti degli oppositori dell'attuale primo ministro

SAIGON, 12. - Si apprende da fonte bene informata che le autorità militari francesi intendono creare a Saigon un solido schermo di truppe fra gli elementi dello esercito di Diem e i commandos Binh Xuyen, allo scopo di evitare nuovi scontri tra le due forze. Le truppe francesi, formate da para-

contro la situazione nel Viet Nam del sud gli americani e francesi. Alcuni giorni fa i commandos Binh Xuyen hanno assallinato il palazzo di Diem senza peraltro riuscire a penetrarvi. Subito dopo una raggiunta una tregua di al-

UN COMUNICATO DEL GOVERNO DEMOCRATICO

Più di 500 agenti di Gehlen arrestati nella Germania-est

Un milione di carte anonarie false fabbricate dai sabotatori - Adeguate misure annunciate dal Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. - Il Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca ha annunciato questa sera che gli organi della sicurezza di Stato hanno arrestato negli ultimi giorni, 521 agenti e spie che lavoravano per conto di organizzazioni americane, inglesi e tedesche occidentali. Diversi altri agenti tra cui un dirigente della radio americana di Berlino-Ovest, si sono consegnati volontariamente. Nel corso dell'azione è stato possibile sequestrare una ventina di radiotrasmittenti, armi e munizioni, inchiostri speciali e documenti falsi. Tra gli arrestati si trova anche Ping. Arno Bade, agente americano responsabile dell'incendio che aveva distrutto il 16 febbraio scorso, una nuova sezione della radio di Berlino. Nell'incendio erano state gravemente ferite sedici persone. Altri agenti avevano provocato l'avvelenamento di oltre cinquecento vitelli.

Nel corso dei primi interrogatori è anche stato possibile accertare che una tipografia di Berlino-Ovest ha stampato recentemente un milione di carte anonarie false, allo scopo di disturbare i normali rifornimenti alimentari della popolazione di Berlino e della Repubblica Democratica. Tra gli arrestati si trova pure il capo della filiale 904 della organizzazione di spionaggio creata a Monaco di Baviera dal generale Gehlen, la cui attività era interamente rivolta verso la Repubblica polacca.

In un comunicato diramato dopo le tre a conclusione di una riunione del Consiglio dei ministri in cui hanno tenuto le relazioni il primo ministro Grotewohl e il sottosegretario della sicurezza di Stato Wollheber, si constata che l'attività delle organizzazioni di spionaggio e terrorismo è aumentata dopo la ratifica dei trattati di Parigi, e si annuncia che verranno prese tutte le misure necessarie per far fronte alle azioni criminali di spionaggio e terrorismo degli agenti di Berlino-Ovest.

Nel comunicato si chiede poi lo scioglimento di tutte le organizzazioni spionistiche aventi sede nel settore ovest della capitale, e di mettere in rilievo che l'utilizzazione di Berlino occidentale come centro di spionaggio minaccia di condurre a uno stato di tensione suscettibile di arrecare indesiderate conseguenze alla popolazione di questa parte della città.

SEBASTIO SEGRE

A DIECI ANNI DALLA LIBERAZIONE

Convegno di ex internati del campo di Buchenwald

BERLINO, 12. - (S. Sc.) - Duemila francesi, decine di cecoslovacchi, di polacchi, di austriaci, di sovietici e di belgi hanno fatto ritorno a Weimar, per tre giorni, in occasione della celebrazione del decimo anniversario della liberazione del campo di concentramento di Buchenwald.

Mancava una rappresentanza italiana a causa della mancanza di difficoltà burocratiche e della «guerra di passaporti». La delegazione francese comprendeva invece personalità di rilievo, fra cui diversi deputati e il vice sindaco di Lilla. Ne ha fatto parte anche il presidente dell'Unione degli ex internati, Norman Yates, rinvenuto in un campo di prigionia di guerra in America, fin di vita in un mare di sangue dietro la casa dei genitori, a Lower Ince, un piccolo villaggio a pochi chilometri da Wigan (Lancashire). Il ragazzo che aveva il corpo coperto di ferite da arma da taglio, è morto nell'arabulanza che lo trasportava all'ospedale senza aver potuto fornire la minima indicazione sul suo aggressore.

Costui sarebbe uno straniero di 26-28 anni, dai lunghi capelli biondi, piccolo, «dall'aria da ebete», che è stato visto presso il luogo del delitto poche ore prima che questo fosse scoperto. L'individuo, di cui la polizia ha segnalato i connotati, sarebbe rimasto per lungo tempo immobile sul marciapiede fissando i passanti; egli avrebbe fatto quindi cenno a una bambina di avvicinarsi a lui, ma la bambina spaventata sarebbe fuggita.



Il capo della polizia di Saigon, controllato dalla setta dei Binh Xuyen, ostile al governo di Diem

dutisti e legionari, nonché da unità blindate, saranno tenute in riserva presso i vari punti nevralgici dell'agglomerato per essere impiegate al minimo allarme.

Un comunicato diffuso dal cosiddetto fronte unificato delle forze nazionaliste invita la popolazione di Saigon-Cholon ad evacuare la città senza indugio, giacché il Diem ha deciso di lanciare un attacco su vasta scala contro le forze del fronte unificato, nel corso della notte prossima.

Il comunicato dichiara poi che il fronte unificato respinge la responsabilità degli eventuali incidenti sul presidente Diem.

Nel comunicato, inoltre, il «fronte unificato delle forze nazionaliste» accusa il presidente Diem di «volere la guerra», e dichiara: «Il fronte si trova costretto a rispondere. Tanto peggio per la città di Saigon, che dovrà certamente subire la sorte dell'antica Roma, la quale venne distrutta da un gigantesco incendio per soddisfare la pazzia furiosa di Nerone».

Il fronte annuncia poi la creazione di un comitato direttivo dell'esercito per la zona di Saigon-Cholon, che avrà il compito di arruolare e comandare i guerrieri e gli abitanti della città nei combattimenti di autodifesa.

Il comunicato riassume infine la disciplina e il rispetto del fronte unificato nei confronti del capo dello Stato Bao Dai, il quale ha chiesto una tregua di quindici giorni. Come è noto, il violento

L'uccisore dei bambini ha fatto la sua terza vittima

LONDRA, 12. - L'uccisore di bambini di Wigan ha fatto una nuova vittima, un ragazzo di nove anni, Norman Yates, rinvenuto in un campo di prigionia di guerra in America, fin di vita in un mare di sangue dietro la casa dei genitori, a Lower Ince, un piccolo villaggio a pochi chilometri da Wigan (Lancashire). Il ragazzo che aveva il corpo coperto di ferite da arma da taglio, è morto nell'arabulanza che lo trasportava all'ospedale senza aver potuto fornire la minima indicazione sul suo aggressore.

Costui sarebbe uno straniero di 26-28 anni, dai lunghi capelli biondi, piccolo, «dall'aria da ebete», che è stato visto presso il luogo del delitto poche ore prima che questo fosse scoperto. L'individuo, di cui la polizia ha segnalato i connotati, sarebbe rimasto per lungo tempo immobile sul marciapiede fissando i passanti; egli avrebbe fatto quindi cenno a una bambina di avvicinarsi a lui, ma la bambina spaventata sarebbe fuggita.

DEI GIOVANI FRANCESI

Volano in alianti da Grenoble a Torino

allanti hanno cominciato la danza fra le vette, rischiando cento volte di precipitare attirati dai «vuoti d'aria».

TORINO, 12. - Due giovani di Grenoble, i ventitreenni Jean Perrier e Jean Poncet, hanno compiuto oggi una temeraria, meravigliosa impresa, traversando le Alpi a bordo di un alante di legno con motore di volo dell'Aeritalia.

L'idea è nata loro per caso quando, stamane alle 11, gli «veleggiatori volteggiavano in allenamento nel terso cielo di Grenoble. Trovarono una corrente favorevole, Jean Perrier si librava verso le vette delle Alpi. E subito il suo amico e compagno, comprendendo l'intenzione, si lanciava nella sua scia.

La trasvolata è durata cinque ore.

Manovrati da abili mani gli

DOPO IL RITORNO DEL SULTANO

Sette capi della rivolta decapitati nello Yemen

Un fratello dello Iman è stato condannato a morte

IL CAIRO, 12. - Il ministro egiziano della presidenza sociale, colonnello Hussein El Sciaifei di ritorno dallo Yemen, ha dichiarato che il fratello di re Ahmed che capeggiò l'abortita rivolta contro il sovrano, fra militari e civili, è stato condannato a morte dal tribunale militare yemenita, ed è attualmente in attesa della esecuzione capitale.

Anche due ufficiali e cinque civili, anch'essi condannati a morte, sono stati già decapitati, secondo l'uso locale, con la sciabola.

Uno dei due ufficiali è il colonnello Ahmed El Talaya il quale, insieme ad una quarantina di soldati continuò a resistere dopo che la maggioranza parte dei suoi aderenti

era passata dalla parte di re Ahmed.

La legazione dello Yemen, al Cairo informa da parte sua che il primo ministro yemenita, principe Seif El Islam El Hassan, anch'egli fratello del re, ed i suoi figli, sono stati scagionati da qualsiasi accusa di complicità nei confronti del recente tentativo colpo di Stato. El Hassan ha ricevuto inoltre dal fratello, re Ahmed, l'ordine di partire immediatamente alla volta di Giacarta per presiedere la delegazione yemenita alla prossima conferenza di Bandung.

Il principe El Hassan è stato d'altra parte confermato nella sua carica di capo del governo yemenita.

Scomparsi a Cannes 5 calciatori jugoslavi

CANNES, 12. - Il portiere e quattro altri giocatori della squadra calcistica «B.S.K.» di Belgrado (che ha partecipato ad un torneo internazionale «Juniores» a Cannes) non sono presentati oggi alla stazione all'ora convenuta per la

Secondo un rapporto ufficiale

1.136.140 delitti gravi in sei mesi negli Stati Uniti

WASHINGTON, 12. - Il direttore della FBI, Hoover, ha detto al Comitato per gli stanziamenti della Camera dei rappresentanti che durante i primi sei mesi del 1954 negli Stati Uniti sono stati commessi 1.136.140 delitti gravi con un aumento di 88.550 rispetto al primo semestre del 1953.

Secondo Hoover, nel paese è stato commesso un delitto grave ogni 13,8 secondi, e ogni 4,3 minuti un assassinio, un stupro o un'aggressione a scopo di assassinio. Le vittime degli assassini negli Stati Uniti sono state 6.380, mentre più di 54.000 altre persone sono state vilmente aggredite da supposti o da potenzialmente assassini.

CONDANNATO IL CAPITANO DEL SOMMERGIBILE «Dumlupinar»

ANKARA, 12. - Un tribunale turco ha condannato il capitano Sabri Tekebioglu a 20 mesi di reclusione, per aver causato la perdita di 81 vite umane nel disastro di un sommergibile nel marzo 1953.

L'AEREO

DOPO IL RITORNO DEL SULTANO

Sette capi della rivolta decapitati nello Yemen

partenza alla volta della capitale Juida.

La squadra è partita oggi pomeriggio da Cannes senza aver potuto rintracciare i suoi cinque giocatori scomparsi questa notte e lasciati nella prima mattina dell'edificio dove erano alloggiati.

I cinque uomini non potranno andar molto lontano poiché non sono in possesso di passaporti individuali e sono quasi completamente sprovvisti di denaro dato che i dirigenti della squadra avevano cambiato in moneta straniera per la necessità di tutta la squadra, soltanto 30.000 franchi.

L'aereo, un Constellation denominato «Kashmir Princess», era stato noleggiato dal governo cinese in relazione alla imminente conferenza afro-asiatica di Bandung. Era trasportata a bordo sette uomini d'equipaggio: il pilota, tre ufficiali di rotta, due camerieri, ed una hostess, e undici passeggeri: tre membri della delegazione cinese a Bandung (Sei il-ang, Li Cia-o e Gan Pu-in), cinque giornalisti cinesi (Seen Cien-tu, Kuang Tso-mo, Tu Hung, Li Ping ed Ho, Feng-ke); un membro della delegazione vietnamita a Bandung, Ming Fung; il giornalista polacco Eremi Staritz e il giornalista austriaco Friedrich Jensen.